

Parma

La situazione a Parma

Dopo l'omicidio alla stazione di Bologna

Un capotreno: «Insulti e aggressioni all'ordine del giorno»

Stefano Cannava: «Situazione preoccupante»

I sindacati: «Servono tornelli all'ingresso»

149

Aggressioni

subite dai ferrovieri in tutta l'Emilia Romagna in tutto il 2024 e nei primi nove mesi del 2025.

» Parma non è certo Bologna, ma i problemi di sicurezza in stazione e sui treni non mancano.

La notizia dell'uccisione di un capotreno - Alessandro Ambrosio - nel parcheggio della stazione di Bologna, il 5 gennaio, ha fatto balzare agli onori delle cronache i problemi con cui devono fare i conti quotidianamente i ferrovieri.

I dati

Basti pensare che sono state 149 le aggressioni subite dai ferrovieri in tutto il 2024 e nei primi nove mesi del 2025 a livello regionale e una parte consistente ha riguardato linee e zone legate a Parma e al suo territorio.

La testimonianza

La conferma arriva da Stefano Cannava, capotreno che lavora quotidianamente su treni che partono o arrivano a Parma e in zone limitrofe. «Insulti e a volte anche aggressioni, sono all'ordine del giorno - dichiara -: ormai ne vediamo davvero di tutti i colori. Dai ragazzi delle baby gang che si sentono intoccabili e ci sbuffeggiano, fino agli ubriachi e ai tossici che seminano il panico nei vagoni, soprattutto negli orari serali».

La «scorta»

Per tutelare il personale ferroviario, ma anche i passeggeri, da qualche tempo su determinate linee e in orari «caldi», salgono agenti della Polfer o guardie giurate a fare da scorta. Come confermano le Ferrovie, questo servizio «è previsto solo su alcune tratte e in determinate orari, stabiliti grazie a un tavolo a cui partecipano la

Polfer e le squadre di "Fs security", in cui si analizzano le linee più a rischio o oggetto di problematiche in maniera ricorrente».

Serate insicure

Uno dei momenti più critici sono le ore serali e notturne. «La sera le stazioni diventano zone di bivacco - conferma Cannava -. Il fatto di avere libero accesso ai binari, consente a queste persone di fare tutto quello che vogliono. Senza parlare di quello che accade sui treni: se non abbiamo al fianco qualcuno che ci protegge dobbiamo stare alla larga da determinate figure che, di fatto, possono agire indisturbate».

Purtroppo i precedenti legati ad aggressioni ai capotreni non mancano. Nel 2023, a fine ottobre, un capotreno aveva ricevuto una bottigliata in faccia da un diciassettenne dopo che un coetaneo dell'aggressore era stato trovato senza biglietto.

Chiudere gli accessi

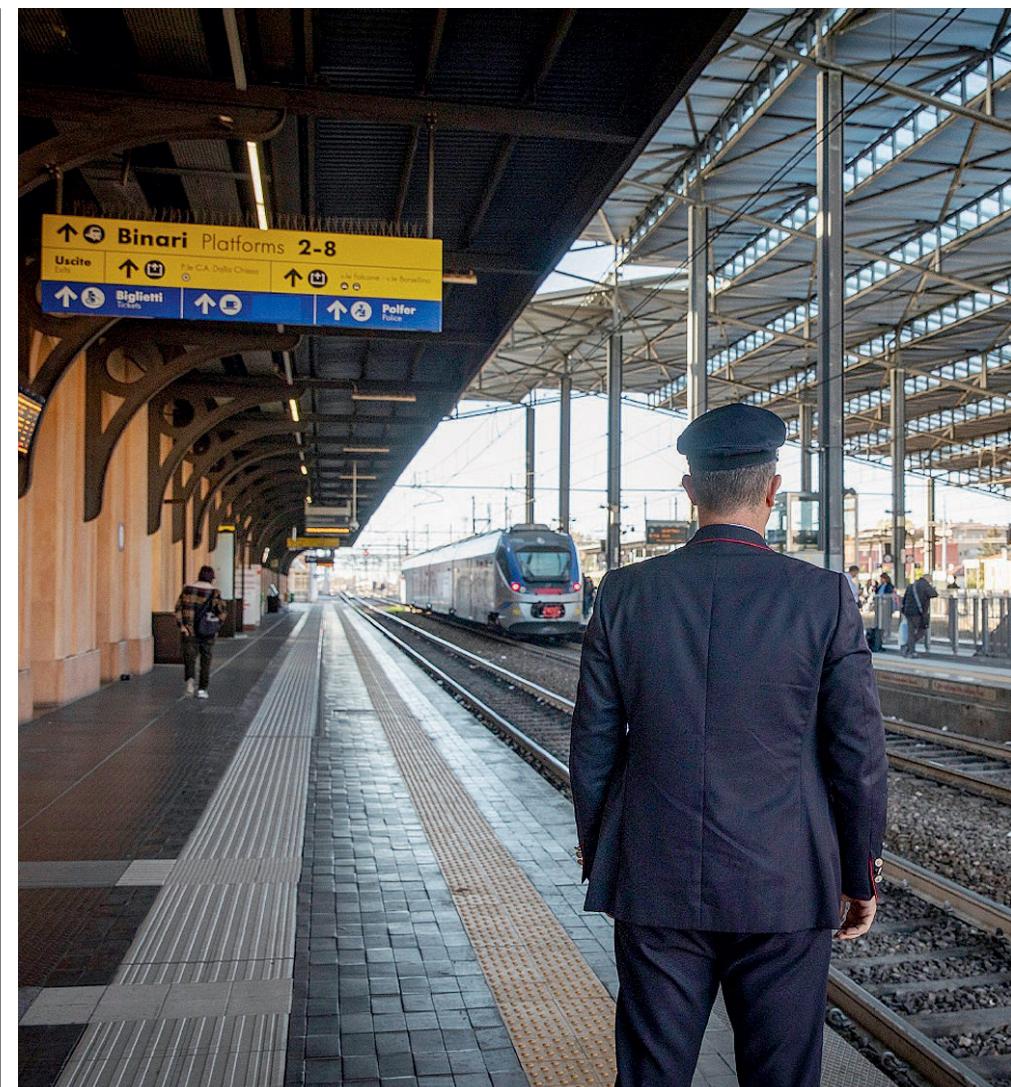
Una delle richieste più ricorrenti e sentite è quella di bloccare l'accesso ai binari a chi non ha i biglietti, così come già avviene nelle più grandi stazioni italiane. «Non si chiede certo di installare dei tornelli in piccole stazioni di provincia - precisano i capotreni - ma in realtà medio-grandi come Parma questo tipo di misura sarebbe molto utile per migliorare la sicurezza e ridurre il degrado».

Le richieste della Cisl

Michele Franco, segretario della Fit Cisl Parma, ribadisce che «stazioni e treni sono sempre più spesso il ricetta-

Stazione

Anche a Parma i ferrovieri lamentano aggressioni e altri problemi legati alla sicurezza.



Vignalì

«Un "caso" ogni tre giorni Bodycam, Regione in ritardo»

» «Più di un'aggressione ogni tre giorni a personale delle aziende del tpl tra gennaio 2024 e settembre 2025 in Emilia-Romagna. In tutto quel periodo le violenze commesse contro i dipendenti in servizio sui mezzi di trasporto pubblici sono state 226 e 2.143 sono stati i giorni di assenza dal lavoro per le loro conseguenze». Lo ha dichiarato il consigliere regionale Pietro Vignalì, che già nelle scorse settimane aveva recuperato con un atto ispettivo i dati su aggressioni e assenze per infortuni di operatori di trasporti pubblici in Emilia-Romagna. «Tra il 2024 e il 2025 è addirittura aumentata la gravità dei casi perché, nonostante un leggero calo in proporzione (148 in tutto il 2024 e 78 nei primi nove mesi del 2025) i giorni di assenza dal lavoro per i conseguenti infortuni nei due periodi sono in linea: 1202 giorni nel 2024 e 941 da gennaio a settembre

2025». Con 18 giornate di assenza complessive (0,84% del totale), la provincia di Parma mostra un impatto quantitativamente ridotto delle aggressioni (sui mezzi di trasporto pubblico che non siano treni), pur in presenza di episodi che hanno determinato infortuni, assenze dal lavoro e grande allarmismo sul territorio. Quanto alle bodycam, «ho chiesto alla Giunta regionale con una interrogazione - incalza infine il consigliere Vignalì - per quale motivo la sperimentazione delle bodycam stia durando tanto, quale è il suo parere sugli esiti fino ad oggi riscontrati e se ritiene di procedere, al termine di esse ad un investimento importante per dotare di questo strumento tutti gli operatori che in Emilia-Romagna si possono considerare a rischio aggressione».

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colo di un degrado che non può scaricare i suoi drammatici effetti su chi lavora per vivere e su chi sceglie il treno o autobus per viaggiare o andare a lavorare».

Anche a Parma «c'è un degrado che non va sottovalutato: bivacchi e baby gang sono le maggiori preoccupazioni».

Più controlli

Intensificare i controlli «con una maggior presenza della Polfer, da anni sotto organico - osserva Michele Franco - inasprire le sanzioni sul modello Daspo e introdurre tornelli per accedere alle stazioni sono le principali proposte che abbiamo fatto per contrastare il fenomeno delle aggressioni, fino ad oggi rimaste drammaticamente inascoltate».

«Si spera - conclude, rivolgendo solidarietà e vicinanza ai familiari del capotreno ucciso - che la morte del collega non rimanga una semplice "cronaca giornaliera", ma che realmente si possano creare quelle condizioni necessarie ad evitare il ripetersi di episodi gravissimi come quello accaduto a Bologna».

Luca Molinari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mobilitazione A Bologna un presidio indetto dai sindacati per il capotreno ucciso

Sciopero dei treni, disagi anche a Parma

» È stata massiccia l'adesione allo sciopero del personale del gruppo Ferrovie dello Stato, proclamato per la giornata di ieri, dalle 9 alle 17, dalle segreterie regionali delle organizzazioni sindacali dell'Emilia-Romagna.

Lo sciopero si è svolto al di fuori delle fasce di garanzia stabilite per il trasporto regionale, e quindi non erano previsti treni regionali garantiti.

Inevitabili i disagi per i

viaggiatori, costretti a fare i conti con cancellazioni e ritardi.

Il presidio

Sempre ieri, tanti colleghi di Alessandro Ambrosio hanno partecipato, in divisa da ferroviere, con centinaia di persone al presidio indetto dai sindacati (assieme allo sciopero) in stazione a Bologna per ricordare il capotreno ucciso il 5 gennaio nel parcheggio dello scalo.

Bologna
Un momento del presidio organizzato dai sindacati.



Corone di fiori e commozione in piazza Medaglie d'oro, con foto e biglietti.

Il gruppo ha raggiunto in un corteo raccolto il luogo dove è stato trovato morto il 34enne capotreno. Ad una recinzione, situata nelle vicinanze, sono stati apposti un berretto e una cravatta da ferroviere.

Presenti al presidio, tra gli altri, il sindaco di Bologna Matteo Lepore, il presidente della Regione Michele de Pascale con l'assessora ai Trasporti Irene Priolo e il senatore di Fratelli d'Italia Marco Lisei.

L.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA